

ASSOFERMET LANCIA UN APPELLO

ROTTAMI FERROSI E NORMATIVA SUI "RIFIUTI" - E' GIUNTA L'ORA DI UNA SVOLTA DEFINITIVA NEL SEGNO DELL'ADEGUAMENTO

La situazione che si è creata in questi giorni nel nostro Paese, che è senza precedenti ed è potenzialmente ancor più grave di quella che si è più volte verificata in passato, con il blocco totale del Porto di Marghera per alcuni mesi consecutivi, è da tempo al centro dell'attenzione dell'Assofermet.

Lo scorso 3 dicembre, l'Associazione ha provveduto ad inviare una lettera al Ministero dell'Ambiente e al suo Capo di Gabinetto nella quale, oltre a richiedere nell'immediato, una circolare interpretativa diretta agli organi di controllo che illustri l'esatta portata della Sentenza dell'11 novembre e i suoi eventuali effetti nell'ordinamento interno, è stato altresì sollecitato un incontro al fine di esporre più compiutamente i problemi sul tappeto.

Si può sostenere, senza ombra di dubbio, che è il nostro settore per primo, come e più delle imprese siderurgiche, che soffre maggiormente dell'odierno stato di incertezza giuridica, in quanto deve comunque continuare ad assicurare un costante e giornaliero approvvigionamento di rottami alla siderurgia e metallurgia nazionale, con l'angoscia dei suoi imprenditori di incappare, prima o poi, in un controllo, per così dire, "sfortunato".

E' ora di mettersi tutti intorno allo stesso tavolo e impostare con il Governo una soluzione condivisa e definitiva sulla questione rottami ferrosi e disciplina sui "rifiuti", al fine di risolverla in modo positivo e nel più breve tempo possibile, senza danni né per le imprese che questi materiali forniscono, né per le industrie utilizzatrici.

I tempi, infatti, sono ormai maturi per imboccare decisamente, come Paese, la strada dell'adeguamento complessivo alla normativa comunitaria sui "rifiuti", salvaguardando, nella fase transitoria, l'afflusso delle materie prime all'industria che ne effettua il riutilizzo. Il problema va pertanto risolto in chiave europea, nel quadro normativo di riferimento.

Per far questo e senza interrompere l'attività produttiva, con danni incalcolabili, è giocoforza necessario consentire all'industria del riciclaggio del Paese di adeguarsi al sistema autorizzatorio in materia, già in occasione del conseguimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) da parte degli impianti industriali soggetti al D.Lgs. n. 372/1999. Nell'ambito di questa autorizzazione unica, tra le autorizzazioni assorbite, dovrebbe infatti essere elencata dal nostro legislatore,


almeno l'autorizzazione in regime ordinario ai sensi degli articoli 27 e 28 del D.Lgs. n. 22/97. A questo proposito cogliamo l'occasione per esprimere l'auspicio che il campo di applicazione dell'AIA venga in futuro esteso a tutta la filiera siderurgica e metallurgica, comprendendo quindi anche le imprese del recupero e del commercio di rottami ferrosi e non ferrosi.

E' chiaro che per pianificare un progetto di adeguamento industriale di così ampio respiro, è necessario introdurre nel nostro ordinamento una norma transitoria che regoli in modo preciso il periodo temporale occorrente, con un termine perentorio oltre il quale non sarà più consentito operare senza autorizzazione.

Il tutto dovrebbe essere realizzato al più presto, possibilmente entro la fine dell'anno, mediante l'approvazione di un apposito decreto-legge "ponte", appositamente dedicato al raggiungimento di questo obiettivo.

E infatti inaccettabile che un settore come il nostro, che complessivamente rende ogni anno disponibili per l'industria quasi 15 milioni di tonnellate di materie prime, rimanga ulteriormente nell'incertezza dell'attuale quadro normativo, nonostante le sue imprese siano già da tempo tutte autorizzate sia in fase di raccolta e trasporto di rottami, che di svolgimento delle relative operazioni di recupero.

IL PRESIDENTE
(Marcello Masi)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Masi', with a long horizontal stroke extending to the right.